

## La difesa della salute è una priorità

Combattere l'inquinamento ambientale a Taranto è un diritto dei cittadini e un dovere verso l'ambiente. Questo l'obiettivo del sindaco Ippazio Stefano che da tempo è in prima fila nella difesa della salute dei cittadini

Nike Giurlani

**Q**uando si parla d'inquinamento ambientale e di polveri sottili, diventa inevitabile parlare della città di Taranto, importante centro industriale del sud Italia, dove oltre alla sede dell'Ilva è presente anche la raffineria dell'Eni e un cementificio. Da più parti si sono levati movimenti di protesta affinché ve-

nisse tutelato il diritto alla salute in quanto i livelli di inquinamento dell'aria negli anni passati si sono rilevati molto preoccupanti. Lo stesso sindaco Ippazio Stefano, anche medico specializzato in medicina del lavoro, già nel 1970 nella sua tesi di laurea affrontava il problema dell'aumento delle neoplasie polmonari nelle città industrializzate e, in particolare, registrava a Taranto un rialzo dallo 0,9 all'1,5% dei casi, con un incremento notevole in prossimità degli impianti dell'Ilva.

**Quali sono le patologie connesse all'inquinamento atmosferico?**

«Se viene riscontrata la presenza di amianto allora parliamo di mesotelioma pleurico e purtroppo al momento non ci sono possibilità di cura. Per quanto riguarda i tumori polmonari, invece, grazie alla tac spirale e a una diagnosi precoce, c'è la possibilità di una riduzione del 50%. Negli anni sono au-

mentati anche i casi di broncodisplasia ostruttiva, e nel nostro territorio vi sono più di mille persone che sono costrette a vivere attaccate alla bombola, senza contare l'incremento dei casi d'asma, tipici ormai delle città industrializzate. Con il tempo sono aumentate anche le bronchiti, le broncopolmoniti e le tracheidi. Le patologie connesse alla diossina sono invece di origine endocrina e tiroidea. La presenza degli idrocarburi, infine, porta alla presenza delle leucemie e dei linfomi».

**Quali sono i primi risultati che sono stati raggiunti?**

«Grazie all'installazione degli impianti ad urea, la diossina in questa città è passata dai 20 nanogrammi del passato all'1 dell'anno scorso, fino ad arrivare a 0,4 nanogrammi nel mese di dicembre, un livello molto importante per chi è attento alle problematiche ambientali. Per quanto riguarda le polveri sottili, attraverso l'introduzione degli im-





## Ho sottoposto al ministero l'idea di promuovere controlli e indagini per operare in un clima di trasparenza assoluta

pianti di polverizzazione, l'Arpa ha riscontrato che non siamo in presenza di livelli allarmanti. L'aspetto che invece

ci preoccupa è la presenza di benzopirene che, anziché essere di 1 nanogrammo, è arrivato a 1,3».

### Quali le iniziative messe in campo?

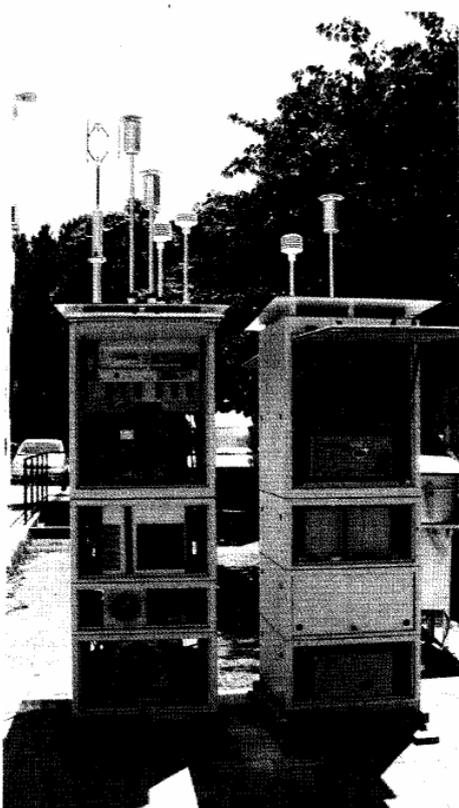
«Mesi fa ho presentato un'ordinanza e promosso degli incontri in Regione, che è l'organo di controllo insieme alla Provincia e all'Arpa chiamato a rispondere in merito alle tematiche ambientali. La Regione ci ha garantito che sarà profuso un ulteriore impegno per diminuire anche quest'ultimo valore che al momento si attesta sopra la norma, attraverso l'installazione di nuove centraline, anche all'interno delle industrie stesse, al fine di controllare che ogni attività avvenga nel rispetto delle norme ambientali».

### Sotto quali aspetti c'è ancora da fare?

«Il nostro territorio è carente dal punto di vista della boni-

fica, che non è mai stata effettuata nonostante Taranto abbia alle spalle 40 anni di tradizione siderurgica. Al riguardo, ho scritto al direttore dell'Asl e alla Regione chiedendo il registro tumori e anche l'istituzione del registro dei tumori infantili che, al momento, non esiste in Italia. Tale richiesta è stata poi presentata, insieme al professor Giuseppe Matera, anche al ministro della Salute. Inoltre, per creare un clima di fiducia e di certezza tra i cittadini, ho sottoposto al ministero l'idea di promuovere non solo dei controlli da parte dell'Arpa, ma anche indagini da parte del Cnr. Non certo per sfiducia nei confronti dell'Arpa, ma per tranquillizzare la popolazione e operare in un clima di trasparenza assoluta».

### Come valuta, quindi, la situazione al momento?



## Il rischio viene dal deserto

**Le sabbie del Sahara possono contribuire a aumentare i livelli di concentrazione del Pm10 in Puglia. Lo spiega Gianluigi De Gennaro di Lenviros**

**N**on solo emissioni locali: basso Mediterraneo e Puglia rischiano sanzioni europee in tema di polveri sottili anche per apporti esterni. Questo a causa del parametro preso a riferimento per le rilevazioni in sede comunitaria, che non è la pericolosità, bensì il peso delle polveri. E questo, come spiega Gianluigi De Gennaro (nella foto), direttore tecnico scientifico di Lenviros, uno spin-off dell'Università di Bari nato per la progettazione e lo sviluppo di soluzioni sostenibili, significa «maggiore probabilità di superare il livello limite per le Pm10 anche quando i contributi delle emissioni locali fossero tali da determinare concentrazioni al di sotto del limite stesso. Infatti, al contributo locale, si possono aggiungere apporti cosiddetti transfrontalieri, fenomeni frequenti nelle regioni del basso Mediterraneo in relazione alle caratteristiche meteorologiche di quest'area. Sabbie del Sahara in particolare, ma anche intrusioni di masse d'aria provenienti dal nord est dell'Europa possono contribuire a incrementare notevolmente i livelli di concentrazione del Pm10. La normativa europea consente di sottrarre detti contributi se si riesce a dimostrarne scientificamente la

provenienza».

**Quali i principali rischi per l'ambiente e per le popolazioni?**

«Considerate le caratteristiche chimiche delle polveri sahariane possiamo affermare che tali fenomeni non contribuiscono in maniera rilevante alla tossicità dell'aria che respiriamo. Gli altri contributi transfrontalieri sono oggetto di attento studio. Al momento la tossicità del particolato atmosferico è determinata dalle particelle prodotte dalle sorgenti locali: il traffico autoveicolare, il riscaldamento domestico - soprattutto quello che utilizza biomasse, legna - e le attività industriali».

**Come combattere questo fenomeno?**

«Prima di tutto occorre studiare e comprendere i fenomeni, che spesso hanno specificità geografiche: questo risulta importante per evitare generalizzazioni. Ma questo non può bastare. Qualcuno pensa che intensificando le attività di monitoraggio si possano risolvere i problemi. In realtà al percorso conoscitivo devono seguire azioni concrete e progetti efficaci di risanamento. Questi per le aziende significano scelta delle tecnologie a più basso impatto, ma anche



sostenibilità dei processi. Non possiamo immettere in atmosfera sostanze pericolose più velocemente di quanto questa non sia in grado di disperderle. Per il traffico occorre elaborare progetti davvero sostenibili della mobilità. Dico davvero sostenibili perché anche la sostenibilità va quantificata, non basta affidarsi a mode o dogmatismi. Per il riscaldamento bisogna lavorare sulla comunicazione alla popolazione per creare consapevolezza e per mutare gli stili di vita».

**In base alle rilevazioni sul territorio, quali sono le aree della Puglia più a rischio d'inquinamento da polveri sottili?**

«Per le caratteristiche chimiche e tossicologiche delle polveri che abbiamo campionato, senza dubbio l'area industriale di Taranto. Non bisogna però abbassare la guardia sulle altre aree industriali, sull'inquinamento da traffico e la combustione diffusa di biomasse in alcune aree».

» «Recentemente mi sono confrontato con il direttore generale dell'Asl, al quale ho richiesto un aggiornamento sulla presenza di nuove patologie o sull'eventuale aumento di casi tumorali, ma per fortuna ho ricevuto una risposta negativa. Questa

terra, infatti, tanto maltrattata dagli uomini, è protetta dal cielo. La presenza dei venti ne ha limitato i danni che potevano essere molto più gravi. Con questo non voglio certo dire che bisogna affidarsi al fato, anzi, è nostra intenzione monitorare costan-

temente la situazione».

**Quali aspettative per il futuro?**

«Confidiamo molto nella presenza di queste nuove centraline situate all'interno delle industrie, in modo da poter monitorare il rispetto delle normative ambientali».